

Appalto di servizi alle aziende del porto

I sindacati: «No al massimo ribasso»

Dopo la cessata attività della ditta Apulir una parte dei lavoratori è stata assunta da un'altra azienda ma Cgil, Cisl e Uil attaccano: «Il nuovo contratto è peggiorativo»

RAVENNA

Si apre il fronte di un centinaio di lavoratori che, in alcune aziende portuali, garantiscono servizi di base come il portierato e il controllo degli accessi al porto. Il sindacato Ugl aveva inviato una nota nei giorni scorsi in cui esprimeva soddisfazione per l'assorbimento dei lavoratori della ditta Apulir, che ha cessato l'attività e che impegnava 105 lavoratori che lavorano tra il porto, in alcuni cantieri. Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Filcams Cgil, Fisascat Cisl Romagna e Uiltucs Uil ritengono invece la partita tutt'altro che chiusa e chiedono un incontro al prefetto per garantire la corretta applicazione della normativa per i cambi d'appalto. Spiegano i sindacati che «Apulir ha interrotto la propria attività lo scorso 27 febbraio, con significative ripercussioni anche in ambito portuale. Il venir meno dell'azienda ha reso necessari cambi d'appalto che stanno portando a conseguenze diverse a seconda delle decisioni delle aziende coinvolte». La situazione è molto frammentata. Rafar Multi-service e Colas, del gruppo Ciclat, «si sono rese disponibili ad assumere i 57 lavoratori di Apulir che erano impegnati negli appalti con Italterminal, Ravenna Terminal Fertylaizer e Irce. Come sollecitato da Cgil, Cisl e Uil, l'assunzione è avvenuta nel rispetto dell'articolo 42 del contratto collettivo nazionale del settore trasporto merci e logistica e delle norme sugli appalti, mantenendo e migliorando le condizioni di assunzione ed economiche degli addetti». Il problema sorge proprio sull'accordo raggiunto da Ifa e Nadep con il sindacato Ugl che viene incorporato. Cgil, Cisl e Uil contestano co-

me l'affidamento alla ditta Ibs dei servizi sia stato effettuato scorpendo l'appalto e affidandolo «sulla base di un mero calcolo numerico, sul risparmio e sulla riduzione dei costi sulla pelle dei lavoratori. In base al cambio appalto al massimo ribasso, ai lavoratori coinvolti sarà applicato un contratto nazionale, firmato solo da Ugl, che non parifica i loro trattamenti a quanto previsto dal contratto nazionale trasporto merci e logistica né mantiene loro le condizioni normative ed economiche preesistenti». Elementi a fronte dei quali, concludono le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, «non possiamo condividere la soddisfazione espressa da chi ha presentato come un successo quello che è, invece, un peggioramento delle condizioni di alcuni lavoratori. Di fronte a questa palese iniquità a giremo, secondo tutte le vie possibili, per recuperare le condizioni necessarie per la tutela dei lavoratori e per un corretto riconoscimento economico e dei loro diritti».



Servizi alle aziende portuali: allarme lanciato dai sindacati